

VARIA

Spariti dal tabellone di Wimbledon Camporese e le ragazze Ferrando e Garrone travolta dalla troppo forte Navratilova, il torneo inglese affronta la seconda settimana di gioco: cade il veterano Connors, si salva in extremis Lendl, McEnroe batte la pioggia e l'avversario

Good-bye Londra

Le speranze italiane cadono in una giornata tennistica che entrerà nella storia. Omar Camporese, Laura Garrone e Linda Ferrando si arrendono nel terzo turno, mentre Ivan Lendl, Stefan Edberg, John McEnroe, Steffi Graf, Martina Navratilova e Gabriela Sabatini si qualificano per gli ottavi di finale. Cade il vecchio campione Jimmy Connors al suo 101° e forse ultimo singolare a Wimbledon.

NICOLA ARZANI

LONDRA. Nessun italiano sarà in gara nella seconda settimana del torneo di Wimbledon. Forse Omar Camporese, Linda Ferrando e Laura Garrone gli unici nostri giocatori a raggiungere il terzo turno avrebbero preferito che non fosse stata presa la decisione storica di giocare anche ieri interrompendo una tradizione più che secolare. L'eccezione farà forse ricordare i tre sfortunati italiani ma per i nostri giocatori, ad eccezione della Garrone che aveva un compito troppo più grosso di lei (ha affrontato Martina Navratilova la nove volte campionessa di questo torneo), la delusione non sarà comunque consolante. Particolarmente contrariato per la sconfitta deve essere Omar Camporese il nostro numero uno che ha dovuto arrendersi al tedesco Michael Stich un avversario che si lo precede di venti posti circa in classifica (7 contro 28) ma contro il quale l'italiano aveva ottenuto una spettacolare e convincente vittoria in tre set nel l'unico precedente confronto diretto in Coppa Davis lo scorso

febbraio. Da allora Camporese che nel giro di dieci giorni aveva portato per due volte al quinto set Boris Becker senza mai batterlo, non ha fatto più vedere quello di cui è capace sul campo se si eccettua una fantastica settimana olandese culminata con il successo in finale su Ivan Lendl. Ieri Camporese ha dimostrato tutti i suoi limiti di tenuta mentale che hanno finito per costargli la possibilità di raggiungere - primo italiano dopo dodici anni - gli ottavi di finale del torneo più importante del mondo. Camporese ha iniziato il match perdendo il servizio con due doppi falli, ha recuperato il break di svantaggio ma al tie-break tutti i suoi dubbi sono ritornati in superficie e per un avversario sempre presente come Stich è stato facile imporsi per sette punti a zero servendo due aces negli ultimi due punti. Il secondo set è stato dal due pari un autentico incubo per l'italiano che svogliato e deconcentrato si è rapidamente consegnato nelle mani di Stich per 6 a 2 servendo un



Tatum O' Neal, moglie di McEnroe incita il marito durante il match vittorioso contro il francese Fleurian

doppio fallo sul primo set-point. L'incontro avrebbe potuto terminare al terzo set se Stich non avesse giocato con molta paura i quattro match-point avuti a disposizione (uno sul 5 a 4 e tre su 6 a 5) e se Camporese non avesse finalmente deciso di far vedere a tratti il suo miglior tennis. «Che soddisfazione c'è a giocare su questi campi?», si è chiesto spesso il bolognese mentre giocava riferendosi evidentemente a qualche rimbalzo non perfetto che inevitabilmente l'erba causa alle palle.

C'è la soddisfazione di far bene in un torneo pieno di tradizione e di prestigio che affascina molti giocatori coscienti della storia del proprio sport ma non evidentemente il nostro numero uno che già lo scorso anno avrebbe dovuto affrontare qui al primo turno Stefan Edberg ma per motivi misteriosi non venne nemmeno a Londra. Senza più italiani quindi ma con i campioni veri regolarmente in gara.

Risultati terzo turno. Uomini: Rostagno (Usa) - Connors (Usa) 7-6 (7-2), 6-1, 6-4; McEnroe (Usa) - Fleurian (Fra) 6-2, 7-6 (7-4), 6-1; Courier (Usa) - Boetsch (Fra) 6-2, 6-2, 6-0; Lendl (Cec) - Washington (Usa) 4-6, 2-6, 6-4, 6-4, 7-5; Stich (Ger) - Camporese 7-6 (7-0), 6-2, 6-7 (4-7), 6-4; Edberg (Sve) - Van Rensburg (Sud) 6-1, 6-3, 6-2. Donne: Graf (Ger) - Basuki (Ind) 6-2, 6-3; Navratilova (Usa) - Garrone 6-2, 6-2; Tauziat (Fra) - Ferrando 6-1, 6-1; Sabatini (Arg) - Simadova (Cec) 6-1, 6-4.

La sacralità del Court sotto la pioggia cede alle esigenze d'incasso

LONDRA. Ieri è stata scritta una pagina di storia tennistica a Wimbledon dove, per la prima volta nella tradizione ultracentenaria del torneo, si è giocato nella domenica di mezzo. La domenica è un giorno sacro per gli inglesi ma gli organizzatori di Wimbledon, a loro malincuore, avevano dovuto nel 1982 cedere alle pressioni della televisione americana che voleva la finale maschile programmata la seconda domenica e non più il sabato. Comunque la decisione presa venerdì dal capo esecutivo, Christopher Goringe, di fare giocare ieri regolarmente il torneo è stata clamorosa. Non si discute la saggezza degli organizzatori poiché con previsioni atmosferiche tutt'altro che rassicuranti per i prossimi giorni bisogna sfruttare ogni occasione per recuperare un ritardo di oltre 150 incontri causato dall'atroce tempo dello scorso inizio settimana. Ieri mattina quindi alle 10, gli incontri erano programmati a partire dal mezzogiorno, sono stati aperti i cancelli per la vendita di un totale di 23.000 biglietti, 10.000 dei quali per un posto sul famoso centrale. Per un vero appassionato di tennis non c'è niente di più desiderabile che poter assistere a un incontro sul Centre Court. A dimostrazione di questo fatto la coda per acquistare i biglietti di una giornata senza precedenti è iniziata venti ore prima l'apertura dei cancelli. Circa 2.000 fans hanno passato la notte sui marciapiedi di Church road e di Somerset road nella speranza di veder realizzato un sogno. Ragazzi che hanno formato sotto la pioggia una coda lunga tre chilometri. Spettatori che hanno preferito inzupparsi di acqua piuttosto che perdere un solo minuto di gioco. Chi prima arriva meglio alloggia, è la regola, e l'atmosfera sul centrale è stata elettrizzante, il pubblico è arrivato perfino a fare l'onda e a scandire i nomi dei giocatori durante il riscaldamento. Mal visto e sentito sull'austero Centre Court Martina Navratilova, che vi ha giocato tante volte da considerarlo suo, ha detto: «Sono geloso di quel campo, sono andata a vedere cosa succedeva richiamata dal clamore del pubblico. È stato incredibile, avrei voluto giocare lì anche oggi».

Rally della Nuova Zelanda Sainz allunga il vantaggio Le mani sul mondiale piloti

AUCKLAND. Nemmeno un testacoda nella prova di velocità, prima del polverone finale all'ippodromo cittadino, ha impedito a Carlos Sainz di catapultarsi sulla vittoria di questa settimana prova del mondiale piloti e rintuzzare l'attacco combinato delle due guide Lancia, Kankkunen e Auriol, che lo inseguono nella classifica finale e in quella del titolo iridato. E non ha riservato sorprese nemmeno l'ultima tappa, 240 chilometri con un super speciale di soli 29, e un super speciale sulla pista sabbiosa normalmente riservata ai cavalli. Unico brivido la manovra di Sainz nello speciale, risolta con la perdita di qualche se-

condo a vantaggio delle Lancia inseguite. Seconda vittoria consecutiva quindi per il biondo Sainz-Toyota in Nuova Zelanda - non valida per il mondiale marche - e appuntamento in Argentina per l'ottava prova mondiale. **Classifica finale:** 1) Sainz (Toyota) in 6h 57'18"; 2) Kankkunen (Lancia) a 1'15"; 3) Auriol (Lancia) a 2'18"; 4) Aien (Subaru) a 5'44"; 5) Allport (Mazda) a 31'. **Mondiale piloti dopo 7 gare:** Sainz (Spa) 95 punti; Kankkunen (Fin) 73; Auriol (Fra) 64; Biasion (Ita) 39; Aien (Fin) 30; K. Ericsson (Sve) 24; M. Ericsson (Sve) 21; Schwarz (Ger) 18; Jonsson (Sve).

Giochi del Mediterraneo. Da nuoto e ginnastica prime facili medaglie per gli italiani

Un Mare Nostrum tutto d'oro

Gli azzurri iniziano con una razzia di medaglie nel nuoto e nella ginnastica. I Giochi del Mediterraneo sono molto vitali e, complici gli stranieri assenti, fanno gongolare i dirigenti del Comitato olimpico, sponsor della manifestazione. Si pensa già al record di ori (77, sempre azzurro) mentre siamo solo all'inizio e mentre sulla squadra jugoslava piovono le polemiche e si minacciano ritiri.

FEDERICO ROSSI

ATENE. Tempi di bassa marea sui Giochi del Mediterraneo. E senza faticare gli azzurri approdano subito ai vertici del medagliere che guidano dopo due giornate di gare con sette ori. Molti se si considera che la rivale di sempre, la Fran-

cia, è seconda con un solo oro e qualche argento. Una competizione affrontata, comunque, in grande stile dal Comitato olimpico italiano che sponsorizza la spedizione delle squadre italiane presenti in forze numeriche e valori ma

spesso assenti quanto a spirito di gara. In piscina e sulle pedane della ginnastica i primi successi che fanno gonfiare il petto ai dirigenti che già fanno i conti col record da superare: quello di quattro anni fa con 77 ori, 47 argentini, 39 bronzi. Una vera razzia scaturita dal livello decrescente della manifestazione e dal fatto che poche nazioni mettono in corsa i migliori atleti. L'Italia comunque c'è e macina risultati e per uno Stefano Battistelli che perde nella sua gara preferita, il 200 dorso, e rinuncia alla gara dei misti, il campione mondiale Giorgio Lamberti resta imbattuto sui 200 stile libero con un crono lontano dal suo pri-

mato del mondo. Ancora successi dall'acqua con Manuela Dalla Valle nel dorso e nella rana, con Sacchi nei 400 misti, Cristina Sossi nei 400 stile libero davanti a Tanya Vannini, Andrea Gusperti sui 50 stile libero davanti al cipriota Michailidis e a Giorgio Lamberti. Sei ori dalla vasca olimpica per cominciare e uno, a squadre, dalla ginnastica che col trio Cecchi, Bucci, Bernardelli e Rosatto ha dominato il circuito agli attrezzi. Oggi saranno in gara la 100 chilometri a squadre di ciclismo, gli judoka Sulli e Ascolese, i ginnasti nelle prove individuali uomini e donne, ancora i nuotatori, la squadra di pallanuoto, di tennistavolo,

di tiro a volo. Per non dire del pugilato dilettanti che cerca sulla via di Atene di ricostruire una formazione spesso depauperata da precoci passaggi al professionismo e della squadra militare di calcio affidata a Cesare Maldini. L'attesa sul ring è tutta per il superleggero Michele Piccirilli, 21 anni, barese, uomo sul quale il tecnico federale Franco Falcinelli scommette non solo per Atene ma proprio per l'Olimpiade di Barcellona del 1992. Da quattro anni in ritiro al centro boxe federale di Assisi, Piccirilli per il pugilato ha mollato tutto, Bari, la scuola, la rosticceria paterna e la fidanzata che aspetta a casa. In cambio e per cominciare vuole l'oro di Atene.

Libertas e Pallacanestro Livorno, fusione per oscuri motivi finanziari: la città si ribella

Unità a canestro, tifosi contro

Storica fusione tra le due squadre di basket di serie A. Operazione finanziaria ineccepibile, forse l'unico modo per garantire alla pallacanestro livornese di restare ai vertici, ma che cancella con un colpo di spugna un pezzo di storia sportiva della città. Amarezza e delusione tra le opposte tifoserie mentre la società parla di sinergie. Gioisce invece la Reyer Venezia possibile ripescata in A2.

PAOLO MALVENTI

LIVORNO. Uno studio legale non è mai un bel luogo dove nascere, ma, d'altra parte, la nuova società di basket uscita dalla fusione delle due squadre storicamente «nemiche» (Libertas e Pallacanestro Livorno) è tutto fuorché un parto naturale. Si potrà dire che, con l'aria che tira nel basket italiano, una provinciale non poteva permettersi il lusso di avere due formazioni in serie A, che si tratta di una ristrutturazione aziendale impeccabile ma non indolore. Il nuovo presidente della Libertas Livorno (per il momento il nome resterà quello della vecchia società), Francesco Querci, ci tiene a dichiarare che non si tratta di fusione, ma di sinergie: «questo accordo non comporta la fusione delle società. Tutto quello che è stato scritto da certa stampa risulta impro-

pno e senza nessun fondamento». Una risposta decisa per cercare di tacitare il malumore presente tra i tifosi di sponda Libertas che avevano letto l'operazione come una sorta di svendita della società ai «nemici» di tante battaglie. A un sondaggio lanciato da un quotidiano locale avevano risposto in larghissima maggioranza i tifosi Libertas scienziati, mentre quelli della Pallacanestro Livorno pur amareggiati per la scomparsa del loro marchio sportivo, se le ridevano sotto i baffi per aver conquistato la serie superiore senza fatica. Gli equilibri sono difficili da raggiungere e se da una parte l'ultima uscita di Querci che ha dichiarato di voler andare «in alto sotto il segno della Libertas» ha addolcito la pillola per i libertassini, ha inquietato l'ambiente amaranto. Quelli vera-

mente felici sono i tifosi veneziani perché la loro squadra viene ripescata dalla serie B in cui era crollata per prendere il posto della Pallacanestro Livorno (che comunque potrebbe anche «rientrare» dalla finestra in A2) ha dichiarato Querci. C'è addirittura chi sostiene, che a muovere tutto l'affare, siano stati proprio i veneziani pronti a pagare anche a caro prezzo un loro ripescaggio. D'altra parte questa operazione era forse l'ultima possibilità per Livorno di avere una squadra ad alto livello. Le spese di gestione arrivate ormai a cifre esorbitanti, il mercato sempre più contrassegnato da prezzi da capogiro, l'ingresso di grandi gruppi finanziari e industriali nel mondo del basket, imponevano costi insopportabili per una provinciale. Lo stesso procuratore generale della Libertas, Gilberto Boris, aveva intenzione di tirare i remi in barca e abbandonare un mondo che lo ha visto protagonista per un lustro. Il suo ritorno, le nuove risorse finanziarie possono ridare slancio all'intero ambiente. Anche il nuovo organigramma societario sembra voler dare risposte rassicuranti a tutti, con tre soci provenienti dalla Libertas e tre dalla Pallacanestro.

Malgrado ciò il malumore resta, alla «Baracchina Rossa», il bar sul lungomare e al ristorante Beni, roccaforti delle tifoserie, si continua a non gradire la fusione, a giurare che nessuno rinnoverà gli abbonamenti a minacciare il picchettaggio davanti alle porte del Palasport. Ed è proprio l'angustia del Palasport di Via Alleluia una delle cose che preoccupa di più. Infatti, sommando gli abbonati delle due squadre, si va oltre le settemila persone, mentre la capienza dell'impianto non raggiunge le quattromila. In attesa che sia pronto il nuovo palazzo da dieci metri (i cui tempi di realizzazione stanno inesorabilmente slittando) chi dovrà rinunciare all'appuntamento domenica? Saranno favoriti gli abbonati dell'una o quelli dell'altra società?

Ma i problemi non si esauriscono qui. Alla nuova squadra affidata a Mauro Di Vincenzo ed il cui organico dovrebbe prevedere Busca, Ragazzi, De Piccoli, Carera, Forti, Tonut (?) Addison, Diana, Maguolo, Tosi, mancano rinforzi nel settore degli italiani ed un centro americano di rilievo. Poi correranno i risultati sul campo e solo allora, forse, le polemiche scompariranno.



Mauro Di Vincenzo, 39 anni, allenatore della nuova squadra di Livorno

Diciotto mesi di tiramolla per cancellare un derby

LIVORNO. La storia di questa fusione tra due squadre della stessa città e che da sempre hanno dato vita a derby di fuoco, a graffianti battute tra le opposte tifoserie, a scherzi feroci e sfottò di ogni tipo, inizia ai primi di dicembre del 1990. Il 7 dicembre 1990 un socio di minoranza, l'armatore D'Alesio, cerca di conquistare il controllo della società detenuto con il 60% delle quote da Boris, ma non vi riesce e rassegnava le dimissioni. Si apre una trattativa serrata tra le parti con la famiglia D'Alesio intenzionata ad acquistare l'intero pacchetto azionario di Boris. Il 24 aprile 1991 la trattativa sembrava conclusa ma Boris ci ripensa e non vende più. Viene invece Alessandro Fantozzi, il play della nazionale, al Messaggero di Roma in cambio di Ragazzi, De Piccoli ed al prestito bienna-

gno 1991 la notizia arriva a Livorno. La pallacanestro Livorno era uscita da una crisi societaria due anni fa con l'ingresso di nuovi soci tra cui il figlio del prof. Querci, Gabriele. Il modo sotterraneo in cui si era sviluppata la trattativa fa reagire le due tifoserie che si sentono tradite ed il 20 giugno 1991 la trattativa rischia di naufragare. Otto giorni dopo la firma definitiva. □P.M.



Oggi duello sul filo dei secondi tra Ben Johnson e Carl Lewis

Duello all'ultimo secondo, questa sera a Villeneuve D'Ascq (Francia), tra il velocista canadese Ben Johnson (nella foto) e il suo acerrimo rivale Carl Lewis. «Big Ben» reduce da una squalifica per doping, è apparso decisamente fuori forma nelle ultime quattro gare disputate quest'anno, e almeno sulla carta, l'esito dell'incontro dovrebbe essere favorevole al figlio del vento Carl Lewis. L'atleta canadese è, tuttavia, molto ottimista e pur di sfidare l'odiato rivale ha accettato una decurtazione del 25% sull'ingaggio, sicuro che, in un prossimo futuro, gli organizzatori dei meetings faranno nuovamente la fila per averlo.

Lotteria di Monza In F3 1° Badoer il figlio d'arte Villeneuve 2°

La 32 edizione del Gran Premio Lotteria di Monza, valevole come ottava prova del Campionato italiano della Formula 3, è stata dominata dal pilota trevigliano Luca Badoer su Dallara Alfa Romeo che con grande abilità ha costretto alla piazza d'onore il canadese Jacques Villeneuve, figlio del pilota della Ferrari morto in un incidente nel 1982. Alessandro Zamperini, anche lui come Villeneuve su Ralt Alfa Romeo, ha «chiuso» al terzo posto.

E nei prototipi l'Osella Alfa Romeo è la più veloce

Vittoria di Giorgio Francà, su Osella Alfa Romeo, nella quarta prova del Campionato italiano Sport Prototipi. Il pilota milanese, partito dalla pole position, ha percorso i sedici giri in programma sull'autodromo di Monza in 29'57"766 volando alla media di 185,830 km/h. Alle sue spalle hanno tagliato il traguardo Fabio Mancini e Ermanno Martiniello, entrambi su Lucchini Alfa Romeo. In formula Alfa Boxer la vittoria è invece andata al pilota varesino Fabio Aries che ha «concluso» davanti a Gianantonio Pacchioni e Francesco Merendino.

Superbike: Ducati antigiapponese domina in Austria Monti migliore

La «Ducati» schiaccia la concorrenza giapponese piazzando le sue moto nei primi tre gradini del podio del Gran Premio D'Austria superbike. La gara disputata a Zellweg (Austria) è stata appannaggio, nella prima manche, del belga Stephane Mertens seguito dallo statunitense Doug Polen e dal campione del mondo Raymond Roche. A conquistare la seconda manche è invece stato Polen che ha concluso davanti a Mertens e Roche. Nulla da fare per Fabrizio Pirovano che si è dovuto accontentare del quinto posto dietro all'australiano Phillis. Restano da disputare le condizioni del pilota italiano. Balasare Monti rimasto coinvolto in un incidente durante le prove del Gran Premio. Nonostante l'ingrossamento dell'ematoma cerebrale, i sanitari si dichiarano ottimisti e sperano in un esito favorevole.

Pallanuoto I migliori galleggiano verso i play-off

Terminato sabato scorso il campionato nazionale di pallanuoto, che ha visto la vittoria di casa, l'entusiasmo è ora puntato sulla Playoff che si avviano alla linea di traguardo. Lunedì 15 luglio infatti prenderà il via la prima partita dei quarti di finale dello scudetto del campionato di pallanuoto. La seconda sfida è in programma giovedì 18 e l'eventuale espulsione sabato 20. In gara: Savona-Salemo, Scorfani Posillipo-Eng Recco, Fiorentina-Catania, Giollaro Pescara-Italia Napoli. Le semifinali saranno disputate il 24 e 27 luglio e le finali il 3, 6 ed 8 agosto.

Canoa mondiale sul fiume Noce Pagale con l'Union Jack

Si è conclusa ieri sul fiume Noce a Mesurana (Trieste), la prima prova della Coppa del Mondo di canoa slalom. In gara 153 partecipanti in rappresentanza di 23 nazioni. La palma della vittoria nel Kajak maschile è stata conquistata dal britannico alto del podio è stato appannaggio della francese Myzram Jerusalem. Ancora un «suddito di sua maestà», Gareth Mariot, ad andare a segno in un'altra delle specialità in programma: la canadese monopoio maschile. La coppia cecoslovacca Simek-Rohan si è invece imposta con, largo margine nella canadese bipoio maschile costeggiando alla piazza d'onore l'equipaggio francese Daille-Lelievre.

ARIANNA GASPARINI

SPORT IN TV

Raluno. 17.40 Atene, Giochi del Mediterraneo; 0.35 Montanica, campionato europeo di off-shore.
Raid. 18.30 Tg 2 Sportsera; 20.15 Tg 2 Lo sport.
Raitre. 11.30 Ciclismo, Giro di Basilicata; 15.35 Baseball, campionato italiano; 16.15 Tuffi; 18.45 Tg 3 Derby.
Tmc. 13.15 Sport News; 23.40 Chrono, tempo di motori.
Tele+2. 12.30 Campo base; 13.30 Eroi; 14 e 23.30 Tennis, torneo di Wimbledon; 20.15 Atletica, meeting di Lilla; 22.30 Eurogol.

TOTIP

1°	1) Giocoforza	X
CORSA 2)	ispano D'Assia	1
2°	1) Idolo Bell	1
CORSA 2)	Fosco D'Assia	X
3°	1) Eccome	1
CORSA 2)	Focante	1
4°	1) Gino Izzo	2
CORSA 2)	Lefano	X
5°	1) Duc Fc	X
CORSA 2)	Il Monitor	2
6°	1) Abracadabra	1
CORSA 2)	S Explosive	2

Montepremi: L. 3.550.330.000
Le quote saranno rese note oggi

Brevissime

Staffa d'oro. La 21ª edizione della gara di Gran fondo è stata vinta a Cogne (Val d'Aosta) dal cavaliere veneto Piero Spinazzè su Horstialet. Ha percorso 160 km in 7h 9'5" (media 25,5 km/h).
24 ore Ypres. Il pilota belga Patrick Snijsers su Ford Sierra ha vinto la prova rallystica sulle strade di Francia. Ritirati su Lancia Delta, che è al comando nel campionato europeo.
Italia Golf. Battendo 4-3 l'Olanda gli azzurri sono in finale a Madrid nei campionati d'Europa. Affronteranno l'Inghilterra per il titolo.
Giro Basilicata. La 10ª edizione della corsa ciclistica (464 km in 4 tappe) è stata vinta dal sovietico Alexander Ivankin davanti al comasco Dario Fngo.